



IN GENOVA E LIGURIA MAGAZINE

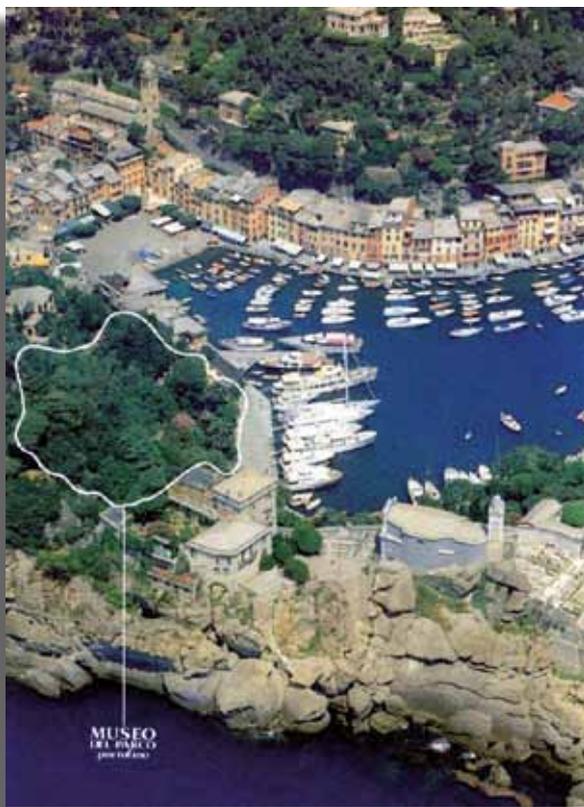
Ottobre - Novembre 2011

p.24 - 29

in GENOVA
e Liguria magazine

PORTOFINO, CAPITALE DELL'ARTE

DA SEMPRE PORTOFINO È CAPITALE D'ARTE.
LA STORIA DELL'INTUIZIONE DI **DANIELE CRIPPA
E DEL MUSEO DEL PARCO** PARTE DA LONTANO
E ARRIVA FINO ALLE NUOVE ESPOSIZIONI-EVENTO,
CON **LA CRACKING ART DI ANGI
E VERONESE E WE=WALL DI DANIELE BASSO**



di Diana Bacchiaz

La perla del mondo, come è chiamato il borgo più famoso in assoluto, deve la sua notorietà alla fine anni Cinquanta quando i grandi personaggi internazionali cominciarono a frequentare quel magico teatrino affacciato sul Tirreno. Chi voleva apparire e dare al mondo sue notizie doveva essere presente nella piazzetta di Portofino. Irrrinunciabile scendere dai primi grandi velieri privati ed essere fotografati in quella che ormai era la più celebre delle mete; ecco che così i rotocalchi davano l'annuncio della presenza di Liz Taylor con il marito Richard Burton o della visita dei Principi di Monaco: qui la magica Grace Kelly fu consacrata icona di un mondo di sogni. Rex Harrison acquistò una villa sul monte (è il gergo con cui gli habitués chiamano la collina retrostante il borgo, ove si raggiungono le abitazioni rigorosamente a piedi). Erano i primi passi di una ecologia allora all'attenzione di pochi e molto, molto snob. Il *Cristina* di Onassis sempre più spesso ancorava in rada, sottolineando che pure il personaggio maggiormente invidiato si inchinava al fascino ormai indiscusso di questa inimitabile perla. Il chiacchiericcio notturno, discreto ed ovattato era lo status di chi apparteneva a quel mondo. Nacque la parola *american bar*, la cui regina incontrastata era La Gritta. In quei bassi e scomodi tavolini allungavano le loro flessuose gambe le prime *mannequin* (altra nuova parola di un vocabolario che si costruiva man mano esempre più internazionale) ed apparvero, per esserci pure loro, i commendatori del nord. Grandi industriali quali Mondadori, Pirelli, Falck, Camerana, Zucchi ed i costruttori della grande Milano del dopoguerra - Crippa, Bonomi Bolchini, Recchi - insieme ai Moratti ed ai primi politici che si affacciavano alle pagine dei rotocalchi come Amintore Fanfani, con casa in piazzetta, ne decretarono ed incoronarono definitivamente

LIGURIA artistica

Portofino nel mito. I luoghi dove si doveva essere erano in inverno Cortina d'Ampezzo o St. Moritz, d'estate Capri, St. Tropez e Portofino. Il Principato di Monaco era solo un luogo per giocatori d'azzardo. Il sole ed il mare di giorno, le cene in villa e poi due chiacchiere in piazzetta. Tutto cominciava ad essere perfetto, ma con il benessere la borghesia aveva scoperto pure che l'esigenza alla cultura non poteva essere solo per eletti. Nacque così, grazie ad un Sindaco imprenditore, Roberto D'Alessandro, la Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Portofino con sede nel prestigioso Castello Brown. Un comitato promotore di maggior prestigio era impossibile: era composto da Giulio Carlo Argan, Filiberto Menna, Claudio Martelli, Giorgio Strehler e Pierre Restany, tutti già allora giganti di cultura. La rete era stata tessuta con caparbietà da un giovane imprenditore dell'arte che per questa sua nuova avventura era disposto ad abbandonare una delle prime catene di Gallerie d'Arte commerciali con sedi a Milano, Cortina e Santa Margherita Ligure: Daniele Crippa. Legato a questi magici luoghi fin da piccolo, si dedicò anima e corpo più per affetto e per il gusto alla sfida e nella figura di direttore della neonata istituzione contattò gli artisti più interessanti nel panorama italiano ed internazionale. La Galleria Civica di Portofino inaugurò con una personale di Concetto Pozzati. Ogni esposizione era un evento al quale l'intelligenza dell'epoca partecipava insieme a quel curioso mondo delle avanguardie culturali, sempre così attento agli eventi di qualità. Oggi quei momenti, quelle scelte così coraggiose, quelle mostre di artisti sì interessanti e di qualità ma spesso non ancora consacrati sono nei libri di storia dell'arte contemporanea per mostrare come la sfida fu vinta.

Il cartellone delle esposizioni non sbagliò un colpo. Emilio Vedova, Mimmo Rotella, Vincenzo Agnetti, Claudio Parmiggiani, Mario Schifano, Fernandez Arman, Bernard Venet, Piero Manzoni, Igor Mitoray e tanti altri oggi grandi maestri debbono le loro fortune pure alla attività della Galleria Civica di Portofino. Ogni mostra era un evento che da nazionale si trasformava ben presto in internazionale. Cominciò ad essere tappa obbligata per il mondo dell'arte questo luogo che prima era solo meta della jet society per il ludico.

In verità, la Galleria Civica, pur avendo vinto la sfida, era diventata sì un'importante fucina culturale, ma una delle tante: come trasformarsi nel numero uno? Impossibile combattere con i giganti storici dell'arte contemporanea, ma il gusto per la sfida continuava ad essere nel sangue di Daniele Crippa. Uno dei più affascinanti giardini al mondo, creato dal Barone Mumm, il quale oltre a dedicarsi allo champagne di famiglia rincorreva il mondo per arricchire di piante esotiche il suo magico mondo, era una collina affacciata sul porto di Portofino: un sogno.

Daniele ama raggiungere i sogni: ed ecco nascere in quel luogo il Museo Del Parco - Centro Internazionale di Scultura All'Aperto di Portofino.

Altra sfida, questa ben più ardua ma che avrebbe potuto portare ad un sogno ben più grande: essere tra i numeri uno. Forte del proprio prestigio ed ormai della propria storia: i laboratori di scultura, la polvere di marmo, le fonderie ed il colore del bronzo incandescente cominciarono ad essere il suo quotidiano. Grandi camion, gru tecnologicamente d'avanguardia (parola per Crippa sempre carica di fascino) cominciarono, per gli habitués di Portofino, a far parte non di una novità ma di un certo quotidiano. Sculture monumentali trovarono tra le piante esotiche il loro nuovo habitat, tra le grandi palme ed i pitosfori odorosi, flessuosi corpi in bronzo insieme a rigorosi segnali geometrici in acciaio: una moltitudine di importanti ed affascinanti



Daniele Basso
We Wall.

sculture divennero i nuovi personaggi che con la propria presenza arricchivano ulteriormente di cultura questa perla. Opere di Fontana, Man Ray, dei due fratelli Pomodoro, di Spagnulo, di Munari, Beuys, Kosice, Ferrari, Iommi, Cucchi ed altri centotrenta, fanno oggi del Museo Del Parco - Centro Internazionale di Scultura All'Aperto di Portofino uno dei più importanti spazi culturali di scultura contemporanea del mondo. Intellettuali del calibro di Arturo Schwarz, Lucrezia De Domizio Durini e Jorge Luis Borges - il Museo del Parco si fregia di essere l'unico museo al mondo che può vantarsi



GENOVA



Cristina Grasso
Codirettrice
Marlborough
Monaco, con
Marco Veronese

di avere il proprio prologo scritto da questo grande- ne decretarono l'incoronazione. Oggi i nuovi protagonisti della *movida* del borgo - i russi, gli indiani ed i grandi magnati delle materie prime, o i protagonisti del nuovo mondo della tecnologia - quando arrivano a Portofino attraccando con il tender (ormai le grandi barche non possono materialmente entrare in porto a causa delle dimensioni) o scendendo dall'elicottero, prima visitano il Museo del Parco e poi si dedicano a tutto quello che il borgo offre.

Portofino ci accoglie in radiose giornate di sole; tra i suoi grandi yacht e velieri ecco apparire a chi attracca il Museo delle Sculture. Padrone di casa il Direttore Daniele Crippa che ci accoglie ad ammirare le nuove opere e i giovani artisti della **Cracking Art Group**.

Il primo incontro avviene con l'opera di **Marco Veronese** "F...the World": una mano ridotta a scheletro regge in un gesto inconfondibile e provocatorio il mondo; ormai l'equilibrio si regge su un asse terrestre, un dito medio di

uno scheletro, simbolo di offesa al mondo e di morte: la terra non ha più i suoi colori ma solo il nero della morte... ecco cosa l'uomo ha fatto del suo pianeta: la terra fatta di bubboni di silicone è putrescente e pronta ad esplodere. La distruzione è in atto e l'uomo ha operato il suo estremo disastro.

Questo è il tema di uno dei più interessanti autori della Cracking Art Group, Veronese, che in questa mostra itinerante si propone ed auspica un nuovo Rinascimento. Sa che ormai i tempi sono quelli delle scelte finali, sta ora all'uomo decidere come si realizzerà il futuro. Forse si è ancora in tempo ma occorre un Risveglio collettivo, un ritorno alla spiritualità; il mondo della materia ci ha solo portato sul baratro. L'opera di Veronese risveglia le coscienze a scelte che coinvolgono il futuro dell'Umanità. Questa estate Portofino ospita due eventi straordinari. Uno con due esponenti a livello internazionale della Cracking Art Group, Marco Veronese e Alex Angi, e l'altro con un giovane artista di Biella, Daniele Basso, giovane che ha già esposto alla Biennale di Venezia.

La Cracking Art Group furoreggia da Parigi a Miami a Tel Aviv ed è una corrente nata dal manifesto di giovani artisti nel 1993.

La derivazione del termine "Cracking Art Group" è chiaramente inglese: crack = schiacciare, scricchiolare, spaccarsi, spezzarsi, incrinarsi, cedere, crollare...

"Cracking è il divario dell'uomo contemporaneo, dibattito tra naturalità originaria e un futuro sempre più artificiale." "Cracking è il processo che serve a trasformare il petrolio in virgine nafta, base per migliaia di prodotti di sintesi, quali la plastica." Cracking Art Group è un movimento fondato da Omar Ronda nel 1993.

Nel corso dello stesso anno la filosofia del Cracking Art Group Group (Renzo Nucara, Marco Veronese, Alex Angi, Carlo Rizzetti e Kicco) è teorizzata in un manifesto programmatico presentato ufficialmente dallo storico e critico d'arte Tommaso Trini. Per gli artisti appartenenti a questa corrente, "Cracking è quel processo che trasforma il naturale in artificiale, l'organico in sintentico. Un procedimento drammatico, se



LIGURIA artistica

non è controllato, una scissione che ci mette tutti di fronte a realtà nuove”.

Si evidenzia l'intenzione del gruppo di cambiare radicalmente la storia dell'arte attraverso un forte impegno sociale ed ambientale e l'uso rivoluzionario ed innovativo di materie plastiche diverse ed evocative di un rapporto sempre più stretto tra vita naturale e realtà artificiale. Seguono centinaia di mostre Renzo Nucara, Marco Veronese, Alex Angi, Carlo Rizzetti e Kicco, ecco il gruppo. Uno dei simboli è la chiocciola.

“Perché delle chioccioline di color fucsia, di grandi dimensioni, a spasso per la città? Perché abbiamo bisogno di giocare con la città per costruirla idealmente, mentalmente, per rompere l'ovvietà del nostro quotidiano urbano e per riscoprire l'esperienza dell'attraversamento urbano, del suo paesaggio. Abbiamo scelto le chioccioline perché rappresentano con il linguaggio dell'arte contemporanea tre metafore: la prima riguarda l'ascolto, per via della “forma” delle chioccioline che ricorda l'orecchio umano; la seconda l'abitare, perché questo simpatico animale si porta con sé la propria casa; il terzo concerne l'attualità tecnologica del segno grafico che rimanda alle comunicazioni in Rete. Infine, il progetto Re-generation di Cracking Art Group Group racchiude un ulteriore importante valore: le chioccioline sono fatte di plastica riciclabile. E questo vuol dire lasciare una traccia artistica sul territorio metropolitano in favore di un approccio all'ambiente eticamente responsabile”.

La presidente di Amarte, Serena Mormino, che si occupa del progetto e del “Naturale Rinascimento” di Vercelli, racconta, a proposito di Angi e Veronese:

“Due artisti, un unico filone per far soffermare a riflettere sulla profonda necessità di un nuovo Rinascimento. L'Arte e la Cultura assumono la responsabilità di trattare un tema tanto delicato quanto quotidiano: la natura e l'ambiente in cui viviamo.

Con chiavi di lettura e concettualità in antitesi, Angi e Veronese obbligano lo spettatore a prendere coscienza ecologica. Secondo Veronese, l'equilibrio della Terra è estremamente precario e, purtroppo, gli avvenimenti e le catastrofi degli ultimi mesi lo dimostrano. L'asse terrestre sta subendo una variazione nella sua inclinazione; i mari sono bui, ricoperti di punti di silicone nero, quasi a sembrare una mina pronta ad esplodere. I continenti sono “anonimi”, tutti espressi con la stessa tonalità cromatica, perché ogni essere vivente sta condividendo la stessa natura.

Angi, invece, fa della plastica materia di vita, dandole un nuovo significato, una nuova utilità, segnale di speranza. Le giungle di plastica di Angi si sviluppano nello spazio, esplodendo in esso come un virus; la contaminazione ambientale è fondamentale nella sua Arte. Dove cammina nascono i fiori, perché è rimasto uno dei pochi a difendere la natura e perché ha capito che deve utilizzare le nuove tecnologie per farlo.

L'uomo deve e può tornare, anche grazie al progresso della scienza e della chimica, a essere protagonista assoluto della scena, utilizzando materiali e tecniche del suo tempo”.

Materie plastiche industriali e scarti della lavorazione seriale compongono le strutture di Alex Angi: nuovi virus che irrompono nel panorama dell'arte contemporanea come un contagio al quale l'uomo non può porre rimedio.

La materia è vita, la materia è forma e in Alex Angi è soprattutto speranza. Speranza che le tecnologie di oggi possano salvare l'esistenza umana. La sua materia è poesia, gemme di plastica che fuoriescono dalla crosta terrestre in un tripudio di colori e filamenti contaminando di ottimismo questo Mondo. Angi usa la materia per dare una seconda possibilità all'uomo; fargli capire che deve ritornare ad



A fianco: fondatori di Cracking Art Group con al centro in alto MARCO VERONESE ed al centro in basso ALEX ANGI.



essere assoluto protagonista della scena utilizzando materiali e tecniche del suo tempo.

All'uomo non è più permesso di specchiarsi nelle sue opere di distruzione, deve capire che la strada del baratro è già stata intrapresa molto tempo fa. Le giungle di plastica di Angi si sviluppano nello spazio, esplodendo in esso come un virus,

Un'opera esposta di Alex Angi “TURBO JUNGLE”. Il Direttore Daniele Crippa e la curatrice Serena Mormino

8a
GENOVA

Marco Veronese
con la Sua opera



Sotto:
Dalla Battigia.



la contaminazione ambientale è fondamentale in Angi. Dove cammina nascono i fiori, perché è rimasto uno dei pochi a difendere la natura e perché ha capito che deve utilizzare le nuove tecnologie per farlo. Angi è una sorta di scienziato pazzo che sperimenta la materia per un fine molto nobile: riportare l'uomo in sintonia con sé stesso, fargli capire che non può pretendere di prevaricare la natura, perché questa si ribella, si camuffa e si trasforma invadendo il mondo umano attraverso mutazioni genetiche. Diventa docile per entrare nelle case degli uomini per poi esplodere in mille forme e colori creano quindi un corto-circuito, determinante per la sua sopravvivenza.

La settimana successiva ecco un altro evento proprio davanti al museo di Portofino. Sul molo appare uno specchio gigante. Daniele Basso approda a Portofino, e all'ingresso del Museo Internazionale del Parco, sul celebre molo, l'opera specchiante "We=Wall" riflette l'orizzonte e fa riflettere sui nuovi e vecchi confini dell'animo umano. In una soirée speciale, il prestigioso Museo del Parco di Portofino si



è arricchito di una nuova opera d'arte realizzata dal giovane artista/designer Daniele Basso. Nato nella moda con Gianni Versace, laureato in economia in Italia e in USA, tra marketing e comunicazione, nel 2006 fonda lo studio GlocalDesign (think Global, act Local) e dopo aver collaborato con alcuni tra migliori marchi di design del Made in Italy (Versace, Krizia, Zegna, Molteni&C, Lumen Center Italia, Swarovski, Gruppo Fiat...), oggi si avvicina all'Arte quale linguaggio universale per condividere al meglio le proprie riflessioni e stimolarne delle nuove, nell'imprevedibile e ipertrofico villaggio globale che è diventato il mondo. Serena Mormino, curatrice ed artefice della serata, tra i primi a credere nelle potenzialità del lavoro di Basso, lo ritiene "un designer eclettico, dalla profonda concettualità che lo distingue dalla maggior parte dei colleghi. Il suo progetto di tesi è stato esposto al Carrousel du Louvre di Parigi nel 2001 e quest'anno è stato invitato alla 54° Biennale di Venezia. Alla base dei suoi lavori è visibile un percorso logico emozionale proprio dell'Arte. Con l'opera WE=WALL (Acciaio Ni/Cr a specchio e CorTen, 120x80 – h320) entra a far parte della collezione permanente di uno dei Musei di Scultura più prestigiosi al mondo - accanto a grandi nomi quali Pomodoro, Arman, Rotella, Fontana, Mondino, Atchugarry, De Pero, Fiume, per citarne alcuni - esprimendo a pieno la sua vocazione all'Arte, nata tra gli oggetti di design, ma per trovare maggiore consapevolezza del suo cammino artistico di altissimo livello".

"Le storie - ci spiega Basso - hanno un grande potere. Ci aiutano a conquistare simpatia e fiducia, a conoscere il passato e le società, ma soprattutto a riflettere e comprendere il mondo che ci circonda. WE=WALL è una storia che ha inizio con un viaggio a Berlino, virtuale nel 1989, reale nel 2004 ma non ancora concluso. E' la storia di tutti noi che sappiamo stupirci, commuoverci e indignarci. Un viaggio attraverso i nostri limiti e le nostre paure, nel continuo cambiamento attraverso i nostri limiti e le nostre paure, nel continuo cambiamento che la vita ci impone, tra sogno e realtà, bene e male, giusto e sbagliato". "Da piccolo - prosegue Basso - immaginavo il mondo attraverso informazioni semplici, come: "a Berlino c'è il Muro!". Ma nel 2004 sono rimasto

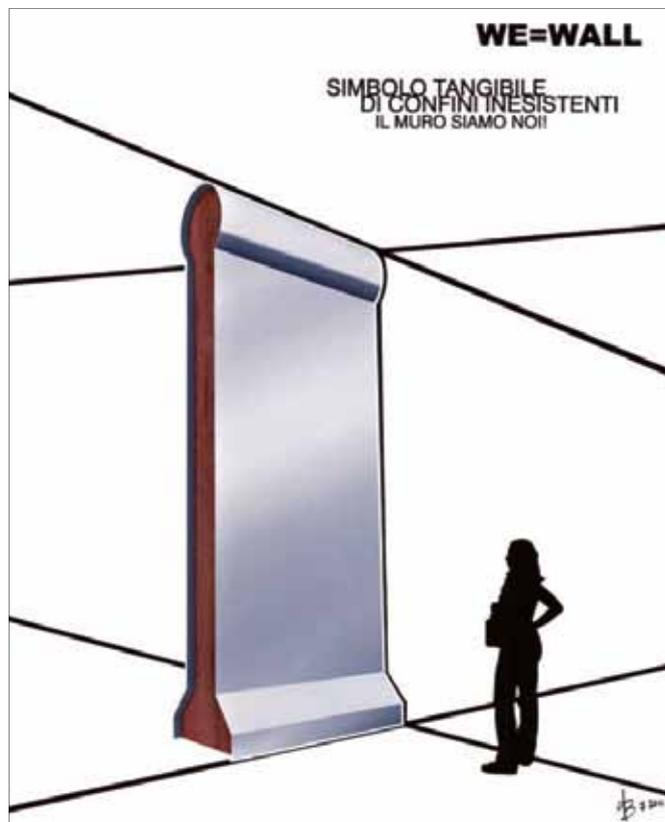


Daniele Basso alla biennale di VeneziaA 2011



Due opere di Daniele Basso : "L'Italia Splendente di Swarovsky Ma In Croce".

attonito dalla velocità, determinazione e meticolosità con cui è stato cancellato il passato recente. Nuove architetture ottimiste hanno sgretolato anni di dolore. Allora mi chiedo se dimenticare significhi superare? Come possiamo migliorare, se cancelliamo la memoria? In quest'opera ho fatto mio il profilo del muro, metafora di ogni confine, trasformandolo in specchio che ci cattura fino a diventare attori protagonisti costretti a dialogare con la propria coscienza. Un confine invisibile ma concreto, in cui noi diventiamo il limite di noi stessi, riflettendo su pregiudizi, regole e convinzioni che erigono continui muri attorno a noi: appunto muri di specchi! Confini oltre i quali ci sono i nostri sogni e la libertà! Perché l'umanità siamo noi: il muro siamo noi. Poi mi giro e vedo un altro muro nascere..."



LA STAMPA

20 luglio 2011 - p. 64 (Biella)

MUSEO INTERNAZIONALE DEL PARCO DI PORTOFINO

«We=Wall», Daniele Basso espone in Liguria

■ L'opera «We=Wall» dell'artista e designer biellese Daniele Basso entra a far parte della collezione permanente del Museo internazionale del Parco di Portofino, sul celebre molo Umberto I, accanto a quelle dei nomi più prestigiosi della scultura, da Pomodoro ad Arman, da Rotella a Mondino, da Atchugarry a De Pero. L'opera (una por-

zione di acciaio a specchio alta 3,20 metri) richiama simbolicamente il profilo del muro di Berlino, ormai caduto e quasi dimenticato. «Il muro - spiega l'artista - metafora di ogni confine, si trasforma in uno specchio che ci cattura, costringendoci a dialogare con la nostra coscienza. Un confine invisibile, ma concreto, in cui diventiamo il limite

di noi stessi e possiamo riflettere su pregiudizi, regole e convinzioni che erigono nuovi muri intorno a noi. Il muro, insomma, siamo noi e al di là di esso ci sono i nostri sogni e la libertà, raggiungibili solo superando i limiti e le paure». La presentazione avverrà venerdì alle 17 con una conferenza seguita da un cocktail.

LA STAMPA

26 luglio 2011 - p. 65 (Biella)

«The Academy of Soloists» del Kazakistan intorno al lago). [S. RO.]



A PORTOFINO

«We = Wall», Basso espone in Liguria

■ Rimarrà esposta fino al 30 settembre sul celebre molo Umberto I, «We = Wall» dell'artista e designer biellese Daniele Basso, opera inserita nella collezione permanente del Museo internazionale del Parco di Portofino. Presentata dalla curatrice Serena Mormino e dal critico Daniele Crippa, la porzione di acciaio a specchio alta 3,20 metri richiama il profilo del muro di Berlino.

Lu
e r

Par
chie
la d
cale
sta
gra
sito
una
sigr
lian
zia)
ver
bal
Cin
go S

TAL
An
in

Ver
con
tap
«Ve
cor
«Gu
194
l'ap
la C
tal
che
can
ria
plic



ROYAL MONACO

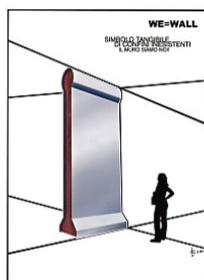
ROYAL MONACO RIVIERA WEB MAGAZINE

royalmonaco.net

19 luglio 2011

DANIELE BASSO APPRODA A PORTOFINO.

ALL'INGRESSO DEL MUSEO INTERNAZIONALE DEL PARCO SUL CELEBRE MOLO, L'OPERA SPECCHIANTE "WE=WALL" RIFLETTE L'ORIZZONTE E FA RIFLETTERE SUI NUOVI E VECCHI CONFINI DELL'ANIMO UMANO.



Il 22 Luglio, in una soirèe speciale che inizierà alle h17,00 con la conferenza stampa e proseguirà con un light cocktail alle h 18,00, il prestigioso Museo del Parco di Portofino, Centro Internazionale di Scultura all'Aperto (Molo Umberto I), diretto da Daniele Crippa, in collaborazione con Serena Mormino, Presidente Associazione Culturale AMARTE®, si arricchirà di una nuova opera d'arte realizzata dal giovane artista/designer Daniele Basso.

Nato nella Moda con Gianni Versace, laureato in economia in Italia e in USA, tra marketing e comunicazione, nel 2006 fonda lo studio GlocalDesign (think Global, act Local) e dopo aver collaborato con alcuni tra migliori marchi di Design del Made in Italy (Versace, Krizia, Zegna, Molteni&C, Lumen Center Italia, Swarovski, Gruppo Fiat...), oggi si avvicina l'Arte quale linguaggio universale per condividere al meglio le proprie riflessioni e stimolare delle nuove, nell'imprevedibile e ipertrofico villaggio globale che è diventato il mondo.

Serena Mormino, curatrice ed artefice della serata, tra i primi a credere nelle potenzialità del lavoro di Basso, lo ritiene "un designer eclettico, dalla profonda concettualità che lo distingue dalla maggior parte dei colleghi. Il suo progetto di tesi è stato esposto al Carrousel du Louvre di Parigi nel 2001 e quest'anno è stato invitato alla 54ª Biennale di Venezia. Alla base dei suoi lavori è visibile un percorso logico emozionale proprio dell'Arte. Con l'opera WE=WALL (Acciaio Ni/Cr a specchio e CorTen, 120x80 - h320) entra a far parte della collezione permanente di uno dei Musei di Scultura più prestigiosi al mondo - accanto a grandi nomi quali Pomodoro, Arman, Rotella, Fontana, Mondino, Atchugarry, De Pero, Fiume, per citarne alcuni - esprimendo a pieno la sua vocazione all'Arte, nata tra gli oggetti di design, ma per trovare maggiore consapevolezza del suo cammino artistico di altissimo livello".

"Le storie - ci spiega Basso - hanno un grande potere. Ci aiutano a conquistare simpatia e fiducia, a conoscere il passato e le società, ma soprattutto a riflettere e comprendere il mondo che ci circonda. WE=WALL è una storia che ha inizio con un viaggio a Berlino, virtuale nel 1989, reale nel 2004 ma non ancora concluso. E' la storia di tutti noi che sappiamo stupirci, commuoverci e indignarci. Un viaggio attraverso i nostri limiti e le nostre paure, nel continuo cambiamento che la vita ci impone, tra sogno e realtà, bene e male, giusto e sbagliato."

"Da piccolo - prosegue Basso - immaginavo il mondo attraverso informazioni semplici, come: "a Berlino c'è il Muro!". Ma nel 2004 sono rimasto attonito dalla velocità, determinazione e meticolosità con cui è stato cancellato il passato recente. Nuove architetture ottimiste hanno sgretolato anni di dolore. Allora mi chiedo se dimenticare significhi superare? Come possiamo migliorare, se cancelliamo la memoria?"

In quest'opera ho fatto mio il profilo del muro, metafora di ogni confine, trasformandolo in specchio che ci cattura fino a diventare attori protagonisti costretti a dialogare con la propria coscienza. Un confine invisibile ma concreto, in cui noi diventiamo il limite di noi stessi, riflettendo su pregiudizi, regole e convinzioni che erigono continui muri attorno a noi: appunto muri di specchi! Confini oltre i quali ci sono i nostri sogni e la libertà! Perché l'umanità siamo noi: il muro siamo noi!...Poi però mi giro e vedo un nuovo muro nascere...".

progetto a cura di
Dott.ssa Serena Mormino
Presidente Associazione Culturale AMARTE®
Vercelli Città d'Arte

il Biellese

19 luglio 2011 - p. 33

ARTE

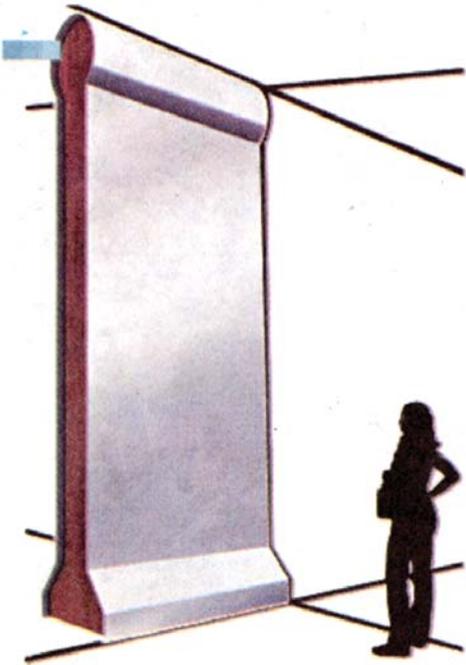
Daniele Basso con "We=Wall" al Museo del Parco di Portofino

■ Venerdì alle 17 sarà ufficialmente presentato l'ingresso di una nuova opera al Museo del Parco di Portofino. Si tratta di un'opera dell'artista-designer Daniele Basso (*nella foto il progetto*), che, dopo avere lavorato nella moda con Gianni Versace, una laurea in economia in Italia e negli Stati Uniti, ha fondato nel 2006 lo studio GlocalDesign, collaborando con alcuni tra migliori marchi di design del made in Italy, oggi si avvicina all'arte. Basso esporrà l'opera "We=Wall". «Una storia che ha inizio con un viaggio a Berlino, virtuale nel 1989, reale nel 2004 ma non ancora concluso» spiega l'autore.



ECO DI BIELLA

21-07-2011 - pag. 41



PORTOFINO

Il muro di Basso sul molo Umberto I

Portofino. Daniele Basso (Glocal Design di Biella) approda a Portofino. All'ingresso del museo internazionale del parco sul celebre molo Umberto I (il prestigioso Museo del Parco di Portofino, Centro Internazionale di scultura all'aperto), l'opera specchiante "We=Wall" (*a sinistra il rendering*) riflette l'orizzonte e fa riflettere sui nuovi e vecchi confini dell'animo umano. Vernissage domani, venerdì, in una soirée speciale che inizierà alle ore con conferenza e proseguirà con un light cocktail alle ore 18.

il Biellese

29 luglio 2011 - pag. 34

ARTE



DANIELE BASSO AL MUSEO DI PORTOFINO Il designer biellese Daniele Basso, titolare dello studio Glocal Design, ha inaugurato la sua ultima creazione, che è stata installata nel prestigioso Museo del Parco di Portofino, centro internazionale di scultura all'aperto. Si tratta di "We=Wall", un'opera con la quale Basso si avventura nel mondo dell'arte riproducendo sensazioni ed emozioni di due viaggi a Berlino: uno virtuale nel 1994 e uno reale del 2004, che non è ancora concluso. Nella foto, vediamo l'autore, al centro, davanti all'opera, con la curatrice della serata di inaugurazione dell'opera di Basso, Serena Mormino, e Daniele Crippa, importante critico d'arte e direttore del Museo del Parco di Portofino.

REC

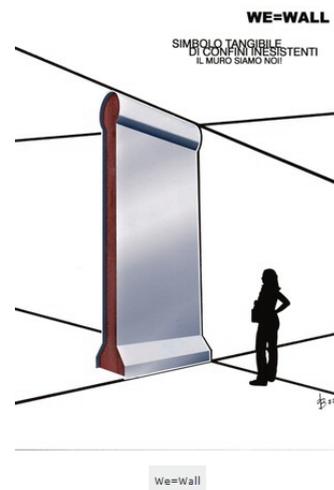
F
a

■ A
Ma a
mun
tolog
linea
ineq
gata
ti stu
Fond
arric
oper
Renz
mate
La bi
sciat
to, è
Rispa
talog
fruib
Città
Fond
Elena
mi, c
le e
pers
all'in
ti, ai
mi p
«Ci s
sitan
«Ma
e di
di Po
1763
renzi
nelli
note
tarii
cati
Amb
Ques
sono
bliot
even
«Ma

19/07/2011 - Vercelli Città - Cultura e Spettacoli

AMARTE - Un altro grande evento curato da Serena Mormino

Il 22 Luglio, in una soirèe speciale che inizierà alle 17 con la conferenza stampa e proseguirà con un light cocktail alle 18, il prestigioso Museo del Parco di Portofino, Centro Internazionale di Scultura all'Aperto (Molo Umberto I), diretto da **Daniele Crippa**, in collaborazione con **Serena Mormino**, Presidente Associazione Culturale **AMARTE** di Vercelli, si arricchirà di una nuova opera d'arte realizzata dal giovane artista/designer **Daniele Basso**. Nato nella Moda con Gianni Versace, laureato in economia in Italia e in USA, tra marketing e comunicazione, nel 2006 fonda lo studio GlocalDesign (think Global, act Local) e dopo aver collaborato con alcuni tra migliori marchi di Design del Made in Italy (Versace, Krizia, Zegna, Molteni&C, Lumen Center Italia, Swarovski, Gruppo Fiat...), oggi si avvicina l'Arte quale linguaggio universale per condividere al meglio le proprie riflessioni e stimolarne delle nuove, nell'imprevedibile e ipertrofico villaggio globale che è diventato il mondo. Serena Mormino, curatrice ed artefice della serata, tra i primi a credere nelle potenzialità del lavoro di Basso, lo ritiene *"un designer eclettico, dalla profonda concettualità che lo distingue dalla maggior parte dei colleghi. Il suo progetto di tesi è stato esposto al Carrousel du Louvre di Parigi nel 2001 e quest'anno è stato invitato alla 54^a Biennale di Venezia. Alla base dei suoi lavori è visibile un percorso logico emozionale proprio dell'Arte. Con l'opera WE=WALL (Acciaio Ni/Cr a specchio e CorTen, 120x80 - h320) entra a far parte della collezione permanente di uno dei Musei di Scultura più prestigiosi al mondo - accanto a grandi nomi quali Pomodoro, Arman, Rotella, Fontana, Mondino, Atchugarry, De Pero, Fiume, per citarne alcuni - esprimendo a pieno la sua vocazione all'Arte, nata tra gli oggetti di design, ma per trovare maggiore consapevolezza del suo cammino artistico di altissimo livello".* *"Le storie - ci spiega Basso - hanno un grande potere. Ci aiutano a conquistare simpatia e fiducia, a conoscere il passato e le società, ma soprattutto a riflettere e comprendere il mondo che ci circonda. WE=WALL è una storia che ha inizio con un viaggio a Berlino, virtuale nel 1989, reale nel 2004 ma non ancora concluso. E' la storia di tutti noi che sappiamo stupirci, commuoverci e indignarci. Un viaggio attraverso i nostri limiti e le nostre paure, nel continuo cambiamento che la vita ci impone, tra sogno e realtà, bene e male, giusto e sbagliato."* *"Da piccolo - prosegue Basso - immaginavo il mondo attraverso informazioni semplici, come: "a Berlino c'è il Muro!". Ma nel 2004 sono rimasto attonito dalla velocità, determinazione e meticolosità con cui è stato cancellato il passato recente. Nuove architetture ottimiste hanno sgretolato anni di dolore. Allora mi chiedo se dimenticare significhi superare? Come possiamo migliorare, se cancelliamo la memoria? In quest'opera ho fatto mio il profilo del muro, metafora di ogni confine, trasformandolo in specchio che ci cattura fino a diventare attori protagonisti costretti a dialogare con la propria coscienza. Un confine invisibile ma concreto, in cui noi diventiamo il limite di noi stessi, riflettendo su pregiudizi, regole e convinzioni che erigono continui muri attorno a noi: appunto muri di specchi! Confini oltre i quali ci sono i nostri sogni e la libertà! Perché l'umanità siamo noi: il muro siamo noi!...Poi però mi giro e vedo un nuovo muro nascere..."*



http://www.vercelliooggi.it/dett_news.asp?id=22941